

Nelle scuole d'Inghilterra si fa la fame

SONDAGGIO CHOC TRA GLI INSEGNANTI DELLE STATALI: UNO SU QUATTRO PORTA IN CLASSE IL CIBO AGLI ALUNNI

di Caterina Soffici

Londra

C'è del marcio in Inghilterra, se un quarto degli insegnanti interpellati in una recente indagine, ha ammesso di portare cibo a scuola per sfamare i propri alunni. Un sondaggio tra quattromila docenti delle scuole pubbliche alza il velo su una realtà inimmaginabile in un paese come la Gran Bretagna del nuovo millennio. Eppure i dati presentati nel tradizionale convegno del weekend pasquale dalla *National Association of Schoolmasters Union of Women Teachers* dipingono un paese che sembra più l'Inghilterra ottocentesca di Charles Dickens che la moderna potenza che sfida i paesi emergenti a suon di grattacieli e treni veloci. L'80 per cento degli insegnanti racconta di bambini incapaci di concentrarsi perché troppo stanchi o affamati. Il 27% afferma di portare del cibo a scuola per dare la colazione a bambini che non mangiano dalla sera prima o spesso che hanno saltato anche la cena.

MOLTI DI LORO hanno perso la

propria abitazione, dormono in sistemazioni temporanee tipo B&B e ostelli. Alcuni in case fredde per mancanza di riscaldamento o perché mancano i soldi per accenderlo. Alcuni devono dividere il letto con altri familiari, non hanno neppure una scrivania dove fare i compiti a casa e sono costretti a percorrere lunghe distanze per raggiungere la scuola più vicina. Otto insegnanti su 10 raccontano di bambini sudici e malvestiti, con abiti rotti, sporchi o di taglia sbagliata, con scarpe rotte o inadeguate. Altri parlano di alunni poco coperti d'inverno, che si avvinchiano a un termosifone in classe e mangiano il pasto dei compagni. E un altro 58% degli educatori parla di famiglie che non possono permettersi l'uniforme (nelle scuole statali in Inghilterra si va vestiti con la divisa) e il 77% di alunni che non hanno neppure i materiali di base per assistere alle lezioni: niente penne, matite, righelli e astucci. Ragazzini bullizzati dai compagni, che li prendono in giro perché troppo poveri. Insomma, un bollettino di guerra. Che deflagra nel mezzo di una campagna elettorale dove dominano due grandi: la paura dell'immigra-

zione e l'odiata Bruxelles da una parte. E i tagli al welfare operati dalla mannaia del governo conservatore, che proprio di recente ha confermato di voler abbassare l'aliquota massima per i ricchi, in modo da attrarre ancora più Paperoni d'oltremare sul suolo britannico.

I numeri e le polemiche di questi giorni ricordano da vicino gli anni della Thatcher. Non è un caso che uno dei primi provvedimenti della Lady di ferro fu il taglio della tazza di latte nelle scuole. Era il 1974 e la Thatcher era appena diventata sottosegretario all'Istruzione del governo Health e fu incaricata di effettuare molti tagli: abolì la tradizionale razione di latte quotidiana che veniva distribuita gratuitamente in tutte le scuole del Regno Unito ai bambini tra i 6 e gli 11 anni. La soprannominarono "la ladra di latte". Era il primo assaggio della scure che si abbatté poi sotto i suoi governi sul sistema collettivista uscito dal dopoguerra e il primo assalto allo Stato sociale che coprì i buchi dove i cittadini non arrivano. Anni dopo la stessa Thatcher ammise: "Ho imparato una lezione preziosa. Ho ottenuto il massimo odio politico per un

beneficio politico minimo".

La lezione non è servita ai suoi epigoni del partito conservatore al governo. Accusati spesso di essere una combriccola di ragazzi dell'alta società, usciti dalle cosiddette "public school", le costosissime scuole private, tipo Eton, per soli maschi, dove si forma la classe dirigente. Solo il 7 per cento dei cittadini britannici possono permettersi una istruzione privata, sinonimo qui di eccellenza.

GLI ALTRI si devono accontentare delle scuole statali, generalmente pessime (con poche e ambite eccezioni), dove il livello di scolarizzazione è molto inferiore alla media, dove alla fine delle medie molti hanno difficoltà a leggere un libro da cima a fondo, dove c'è un alto rischio di abbandono, droga, coltelli, cultura da gang sono la norma. Niente più della scuola rende meglio l'immagine dell'Inghilterra classista e a due velocità. L'80 per cento della classe dirigente, dei banchieri, dei grandi avvocati, dei giornalisti e dei politici escono da quel 7 per cento di alunni privilegiati delle private. Per gli altri briciole e tozzi di pane. E cibo che gli insegnanti portano da casa.

Twitter: @caterinasoffici

COME IN DICKENS

Crescono le famiglie che non possono permettersi nulla: i vestiti, il riscaldamento, gli strumenti di base per garantire lo studio



Alumni di una scuola elementare inglese *LaPresse*

